



# La situazione economica della Toscana alla fine del 2016

**Dossier di fine anno sull'economia regionale**

Unioncamere Toscana - Ufficio Studi

Dicembre 2016

# La situazione economica della Toscana alla fine del 2016

Dossier di fine anno sull'economia  
regionale

## INDICE

Key Indicators .....	3
1. Il contesto di riferimento.....	4
2. La situazione della Toscana alla fine del 2016.....	6
3. Considerazioni conclusive. Le prospettive per il 2017 .....	13

**Unioncamere  
Toscana  
Ufficio Studi**

Dicembre 2016

### **A cura di:**

Riccardo Perugi

### **Hanno collaborato:**

Lauretta Ermini, Silvia  
Rettori, Andrea Cardosi

Il presente report è  
stato chiuso con i dati  
disponibili al  
12.12.2016

## KEY INDICATORS

### TOSCANA 2016

Export	-0,7%	Gennaio-Settembre 2016 (var. % su anno precedente)
Produzione industriale	+2,5%	Gennaio-Giugno 2016 (var. % su anno precedente)
Spesa turisti stranieri	+9,1%	Gennaio-Agosto 2016 (var. % su anno precedente)
Edilizia: ore lavorate	+0,9%	Gennaio-Luglio 2016 (var. % su anno precedente)
Prestiti alle imprese	+0,7%	Aprile-Giugno 2016 (var. % su anno precedente)
Occupati	-0,1%	Settembre 2016 (var. % su anno precedente)
Tasso di disoccupazione	8,8%	Settembre 2016 (tasso % annuale)
Pil (previsioni)	+0,7% / +1,0%	Anno 2016 (var. % su anno precedente)

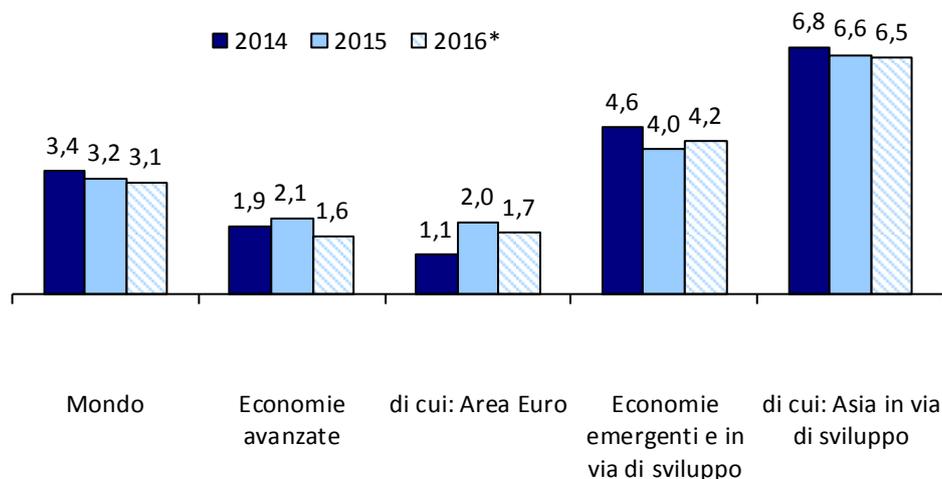
Fonti: Unioncamere Toscana, Infocamere, Istat, Banca d'Italia, Regione Toscana, Confindustria Toscana, Ance Toscana

## 1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel corso del 2016, l'**economia mondiale** ha subito un nuovo leggero rallentamento. La crescita resta di debole intensità, anche rispetto ai valori registrati negli anni successivi allo scoppio della crisi finanziaria: sulla base delle più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale, infatti, sia il commercio internazionale che l'output globale di beni e servizi realizzeranno nell'anno in corso le peggiori performance dal 2010 a questa parte, con incrementi pari rispettivamente al 2,3% ed al 3,1% (fig. 1.1).

Da un lato, la dinamica delle economie emergenti è destinata a permanere su valori relativamente modesti (+4,2%), pur recuperando leggermente rispetto ai livelli di minimo toccati nel 2015. Dall'altro, il gruppo delle economie avanzate torna a decelerare, attestandosi al +1,6% nell'anno in corso dopo aver raggiunto il +2,1% nel 2015. Su tale dinamica influiscono, fra gli altri, soprattutto due fattori; l'andamento sottotono dell'economia mondiale risente infatti negativamente non soltanto dell'incertezza originatasi a seguito della *Brexit*, ma anche di una crescita dell'economia americana inferiore alle attese (+1,6% le stime preliminari per il 2016).

Figura 1.1  
ANDAMENTO DEL PIL MONDIALE  
Variazioni % sull'anno precedente



(\*) Stime

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Ottobre 2016

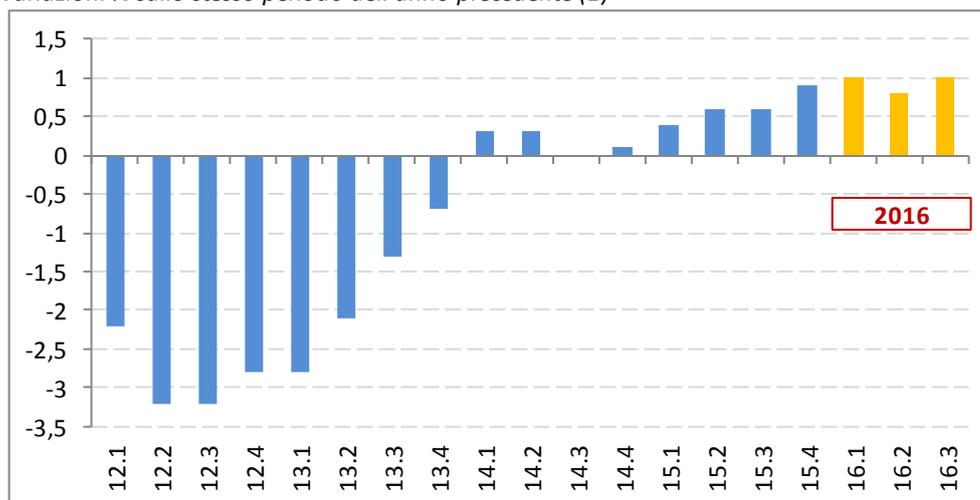
Anche l'EuroZona sta evidenziando una decelerazione: la performance dell'Area Euro, nell'anno in corso, dovrebbe fermarsi al +1,7% dopo avere raggiunto il +2% nel 2015, e ciò malgrado la presenza di una politica monetaria ancora accomodante. Vengono peraltro confermati i differenziali interni all'Area fin qui osservati: fra le principali economie dell'Area, infatti, è ancora la Spagna a far registrare nel 2016 i risultati maggiormente favorevoli (+3,1%), mentre Germania (+1,7%) e Francia (+1,3%) si muovono su ritmi più moderati.

Fanalino di coda resta tuttavia l'Italia, con un incremento del pil che nel 2016 è destinato a non superare l'1%. Il ciclo economico nazionale resta condizionato da un notevole grado di incertezza relativamente alle prospettive di breve periodo, e la ripresa rimane di modesta portata, sebbene quello in corso rappresenti il secondo anno consecutivo di crescita dopo la recessione del 2012-2013 e la stagnazione del 2014 (fig. 1.2).

Figura 1.2

ITALIA: ANDAMENTO TRIMESTRALE DEL PIL

Variations % sullo stesso periodo dell'anno precedente (1)



(1) Valori concatenati in milioni di euro (anno di riferimento 2010). Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.

Fonte: Istat

In conseguenza di un contesto internazionale meno favorevole, sono state soprattutto le esportazioni a frenare, più che dimezzando il proprio ritmo di crescita rispetto al 2015. Allo stesso tempo, l'espansione della domanda interna non ha offerto spunti in grado di compensare tale rallentamento; malgrado la dinamica della spesa pubblica abbia assunto un profilo leggermente espansivo e l'attività di investimento sia risultata un po' più sostenuta rispetto al recente passato (limitatamente, tuttavia, a quella in mezzi di trasporto), è la domanda delle famiglie ad aver decelerato.

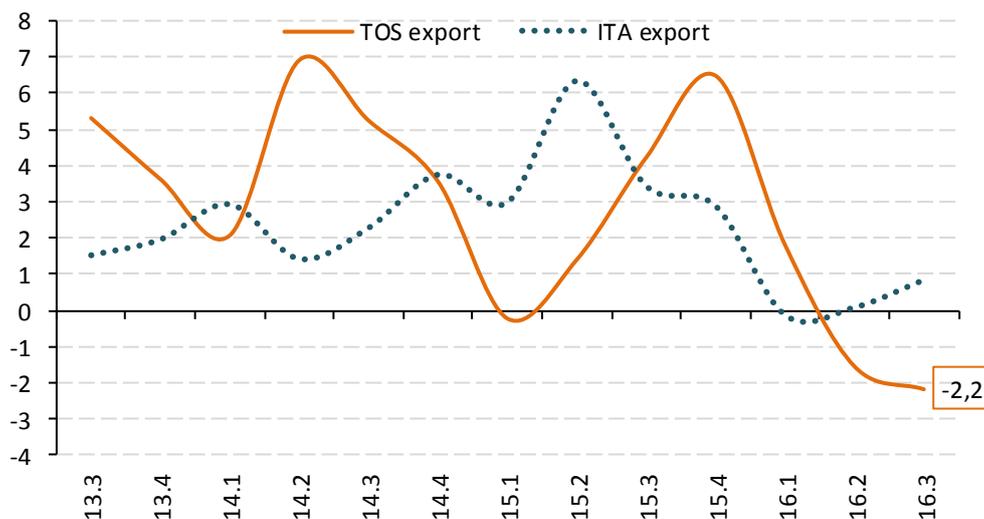
A livello settoriale, il rallentamento dell'*export* sta frenando soprattutto il recupero dell'industria manifatturiera, mentre per le costruzioni si sono consolidati i primi segnali di inversione del ciclo dopo una crisi ormai decennale, che ne ha drasticamente ridimensionato produzione e quotazioni. Terziario ed agricoltura, infine, si mantengono lungo un percorso di bassa crescita.

## 2. LA SITUAZIONE DELLA TOSCANA ALLA FINE DEL 2016

Analogamente al resto dell'economia nazionale, la Toscana si accinge a chiudere il 2016 con un nuovo recupero del proprio prodotto interno lordo. L'intensità della ripresa, dopo una buona apertura d'anno, non sembra tuttavia aver trovato conferme con il trascorrere dei mesi, ed i principali indicatori congiunturali al momento disponibili segnalano un graduale rallentamento, o comunque un andamento incerto, del ciclo economico regionale.

Il dato più evidente, in tal senso, proviene dal fronte dell'**export** (fig. 2.1), dove ad un primo trimestre in tono minore, ma comunque in crescita (+1,8% la variazione tendenziale, al netto dei metalli preziosi), ha fatto seguito un trimestre di segno negativo (-1,5% l'andamento di aprile-giugno 2016), confermato anche dall'andamento di luglio-settembre (-2,2%). Nei primi nove mesi dell'anno, l'export toscano (sempre al netto dei metalli preziosi) è pertanto diminuito, seppure marginalmente (-0,7%), facendo inoltre registrare una performance peggiore rispetto alla media nazionale, in leggera crescita (+0,5%).

Figura 2.1  
ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI  
Variazioni % tendenziali a valori correnti, AL NETTO DEI METALLI PREZIOSI (1)



(1) Per il 2014 dati definitivi, per il 2015 dati revisionati, per il 2016 dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

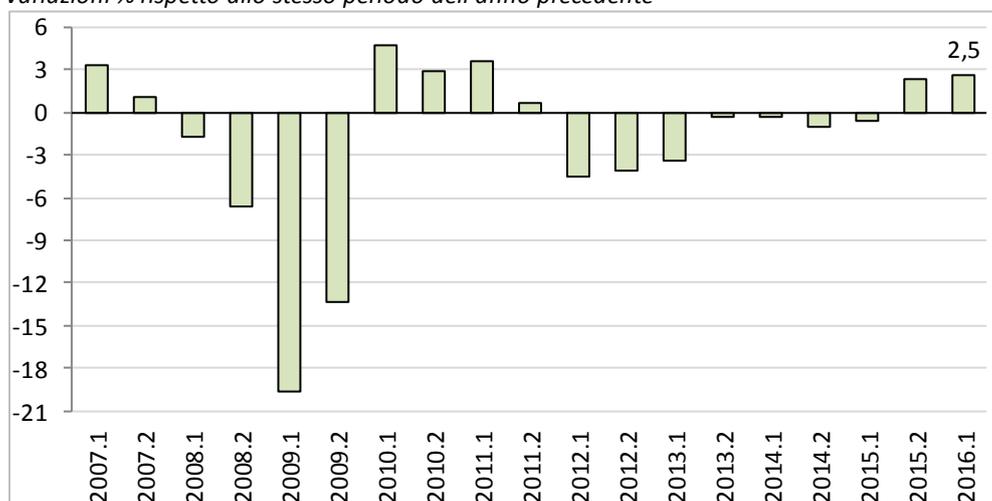
Il *trend* in tono minore delle vendite all'estero, comunque, sembra aver trovato per il momento solo un riscontro parziale negli indicatori rilevati presso le imprese manifatturiere: il fatturato realizzato sui mercati internazionali ha infatti evidenziato solo un leggero rallentamento nel passaggio dal trimestre gennaio-marzo (+4,3%) al trimestre aprile-giugno (+3,8%), con ripercussioni altrettanto limitate sull'andamento della **produzione industriale** (passata dal +2,7% al +2,4%).

Nel complesso, i primi sei mesi del 2016 (fig. 2.2) fanno dunque registrare un incremento della produzione industriale (+2,5%) che conferma il recupero rilevato nella seconda metà del 2015 (+2,3%), ed a cui si associa una crescita sia del fatturato (+2,1%) che degli ordinativi (+2,0%). Rallenta invece la crescita dei prezzi alla produzione, il cui aumento scende nei primi sei mesi del 2016 al +0,5% dopo aver superato a metà 2015 il +1%: su tale dinamica ha peraltro influito anche la flessione dei prezzi delle materie prime (-21% la caduta del All Commodity Price Index del FMI), ed il rallentamento in questione sembra dunque ancora coerente con la prosecuzione di un percorso di difesa ed eventuale recupero dei margini a lungo compressi dalla crisi.

Figura 2.2

ANDAMENTO SEMESTRALE DELLA PRODUZIONE MANIFATTURIERA IN TOSCANA

Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



\* gennaio-giugno 2016

Fonte: Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana

Disaggregando l'andamento generale per classe dimensionale, l'incremento della produzione industriale regionale è ancora guidato da grandi (almeno 250 addetti) e medie imprese (fra 50 e 249), con variazioni rispettivamente del +3,1% e del +3,4%. La novità più rilevante del 2016 è tuttavia rappresentato dal ritorno alla crescita anche delle piccole imprese (fra 10 e 49 addetti) la cui produzione, dopo oltre quattro anni di segni negativi, mette a segno il +1,7% fra gennaio e giugno su base annua.

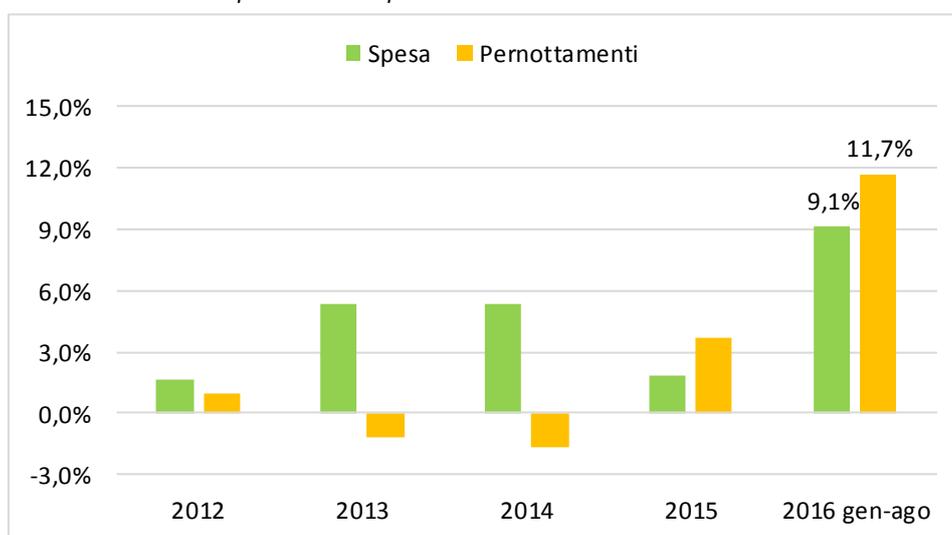
La crescita appare inoltre diffusa anche sotto il profilo settoriale, dal momento che – far i principali comparti presi in esame – solo per l'abbigliamento si registra una flessione nel primo semestre (-1,8%). Il recupero della produzione industriale appare trainato in particolare da legno-mobili (+6,5%), mezzi di trasporto (+6,4%), farmaceutica (+3,3%) e, su ritmi più contenuti, da meccanica (+1,9%), minerali non metalliferi (+1,9%), chimica-gomma-plastica (+1,7%), metalli (+1,5%) e alimentari (+1,0%). Variazioni positive più limitate hanno invece interessato il comparto pellicciaio (+0,5%), l'elettronica (+0,3%), le calzature (+0,2%) e il tessile (+0,1%), oltre alle "varie" (+0,1%).

Oltre all'industria, in buona salute appare poi anche il **turismo** che, per lo meno con riferimento al segmento maggiormente esposto alla domanda internazionale (fig. 2.3), ha realizzato nei primi otto mesi dell'anno un incremento sia dei viaggiatori (+7,7%), che dei pernottamenti (+11,7%) e, soprattutto, della spesa turistica (+9,1%). Le stesse stime attualmente disponibili relativamente all'intero anno 2016, riguardanti le presenze turistiche nelle strutture ricettive "ufficiali" (rilevate dalla Regione), riferiscono di una crescita del 3,0% che è guidata dai flussi di turisti stranieri (+3,5%), cui si affianca comunque un incremento anche delle presenze italiane (+2,5%).

Figura 2.3

TURISMO: SPESA E PERNOTTAMENTI DEI VIAGGIATORI STRANIERI IN TOSCANA

Variazioni % su stesso periodo anno precedente



Fonte: Banca d'Italia

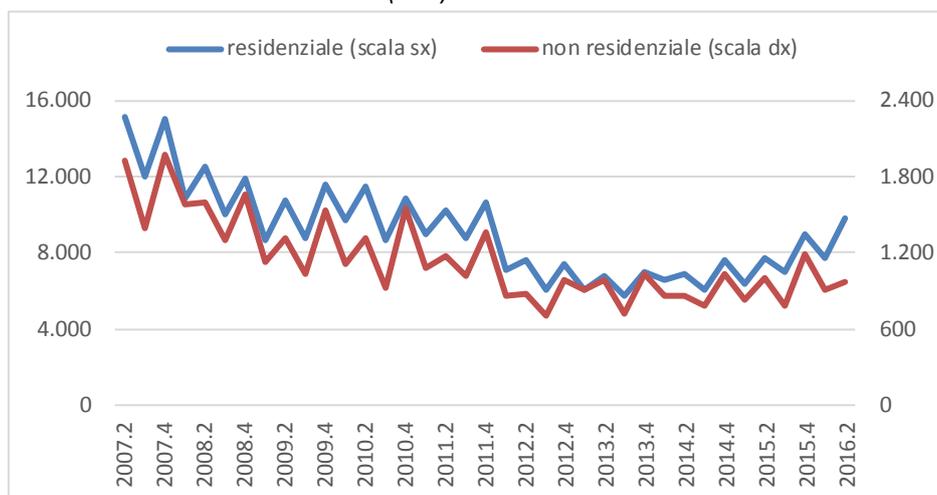
Dopo un periodo di prolungata recessione, che ne ha depresso in maniera profonda i livelli di attività, per **edilizia ed immobiliare** sembrano poi confermati alcuni importanti segnali di svolta del proprio ciclo. Nel segmento residenziale, le transazioni hanno fatto segnare un balzo in avanti del 24,3% nel corso del primo semestre dell'anno (fig. 2.4), con una decisa accelerazione rispetto a quanto registrato nel 2015. Un incremento delle transazioni ha inoltre caratterizzato anche l'evoluzione del segmento non residenziale, sebbene su ritmi meno sostenuti (+2,5% la variazione fra gennaio e giugno, su base annua) ed in flessione nel passaggio dal I trimestre (+9,0%) al II trimestre dell'anno (-2,9%).

Il mercato è stato sostenuto anche dall'erogazione di nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (+40,3% fra gennaio e giugno il dato tendenziale) e per l'acquisto di immobili non residenziali (+33,2%), oltre che – sul fronte della domanda pubblica – da una ripartenza dei bandi di gara. Nel complesso, le ore lavorate nell'edilizia risultano infine in leggera risalita nel periodo gennaio-luglio (+0,9%), seppur a fronte di una nuova contrazione del numero di lavoratori e di imprese attive nel settore.

Figura 2.4

TRANSAZIONI IMMOBILIARI

Numero di Transazioni Normalizzate (NTN) - valori assoluti



Fonte: Agenzia del Territorio (Osservatorio sul Mercato Immobiliare - OMI)

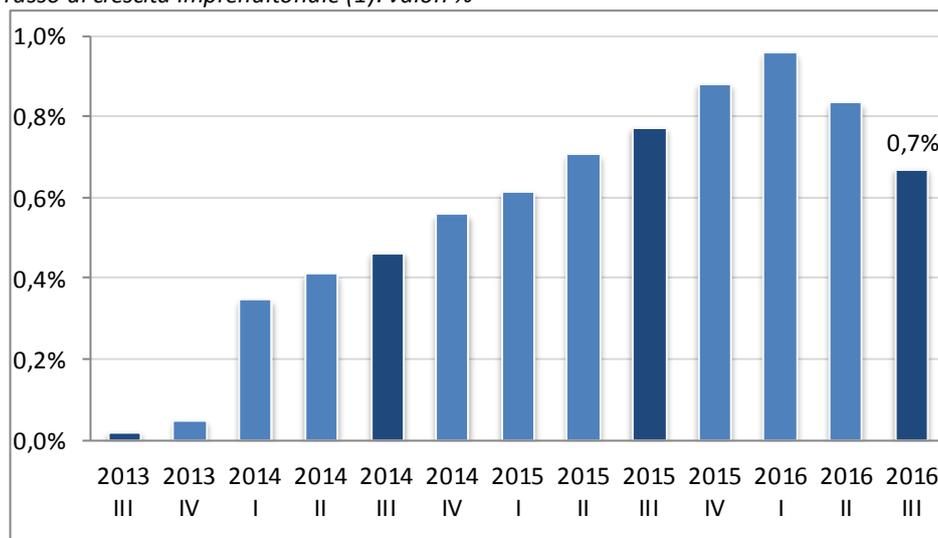
Segnali di incertezza emergono tuttavia più chiaramente analizzando l'evoluzione della **demografia d'impresa** (fig. 2.5): la crescita del sistema imprenditoriale regionale, dopo aver raggiunto il +1% al termine del primo trimestre 2016 a seguito di un progressivo percorso di recupero, ha evidenziato nei mesi più recenti un'inversione di tendenza tornando, a settembre 2016, su livelli più moderati (+0,7%). Tale ripiegamento risente, in particolare, di una forte contrazione delle nuove iscrizioni (-16% fra luglio e settembre su base annua): la minor propensione ad avviare nuove iniziative imprenditoriali denota, in particolare, un peggioramento – o comunque una maggiore incertezza – nelle aspettative che sono alla base di tali decisioni.

A trainare il saldo positivo fra iscrizioni e cessazioni, pari a +2.785 unità a settembre (su base annua), sono ancora una volta le società di capitali (+3.239 unità), mentre diminuiscono sia le imprese individuali (-86 imprese) che, soprattutto, le società di persone (-445 aziende). Continua inoltre la contrazione delle imprese artigiane (-1.289 unità), la cui flessione è tuttavia riconducibile in massima parte al calo registrato nell'edilizia (-1.156 aziende). Un contributo positivo, sebbene di modesta entità in termini assoluti, proviene infine dalle "altre forme giuridiche", nel cui ambito si registra la crescita di consorzi e associazioni (+77 unità) e la stabilità delle imprese cooperative.

Sotto il profilo settoriale, la crescita del tessuto imprenditoriale toscano è riconducibile a tutti i principali segmenti di attività economica, ad esclusione dell'edilizia che continua a perdere aziende (-636 unità a settembre 2016 su base annua), anche se a ritmo più lento rispetto ai periodi precedenti. Si espandono invece le attività dei servizi (+2.675 aziende) e dell'agricoltura (+713), mentre le attività industriali restano stabili (+23 unità per l'industria in senso stretto).

All'interno del terziario, continua ad espandersi il settore turistico (+800 unità per alberghi, ristoranti e agenzie di viaggi). Un contributo rilevante proviene poi dai servizi alle imprese, sia operativi che avanzati (+682 aziende), e da quelli sociali e alla persona (+560 imprese). Si espandono inoltre anche i comparti del commercio (+300 esercizi), dell'informatica (+150 aziende) e dell'immobiliare (+193), mentre diminuiscono leggermente le attività di trasporto-magazzinaggio (-48) e dell'informatica (-21).

Figura 2.5  
ANDAMENTO DELLE IMPRESE REGISTRATE IN TOSCANA  
Tasso di crescita imprenditoriale (1): valori %



(1) Tasso di Crescita Imprenditoriale = [ Iscrizioni - Cessazioni (al netto di quelle d'ufficio) dei dodici mesi terminanti con il trimestre di riferimento ] / Stock di imprese registrate ad inizio periodo.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Movimprese

In ambito manifatturiero, invece, si espande la filiera delle confezioni-abbigliamento (+94 aziende), delle riparazioni meccaniche (+145), della trasformazione alimentare (+37 aziende), della chimica-farmaceutica (+23), dell'oreficeria (+16) e dei mobili (+5). Si ridimensionano invece i comparti pelli-cuoio-calzature (-10) e del tessile-maglieria (-59 imprese) all'interno del sistema moda; saldi negativi si registrano per tutte le lavorazioni metalmeccaniche (ad eccezione, come detto, delle riparazioni; prodotti in metallo -55, meccanica strumentale -17, elettronica e meccanica di precisione -37, mezzi di trasporto -12); flessioni si osservano infine per la lavorazione di minerali non metalliferi (-22) e per il comparto della carta-stampa (-17).

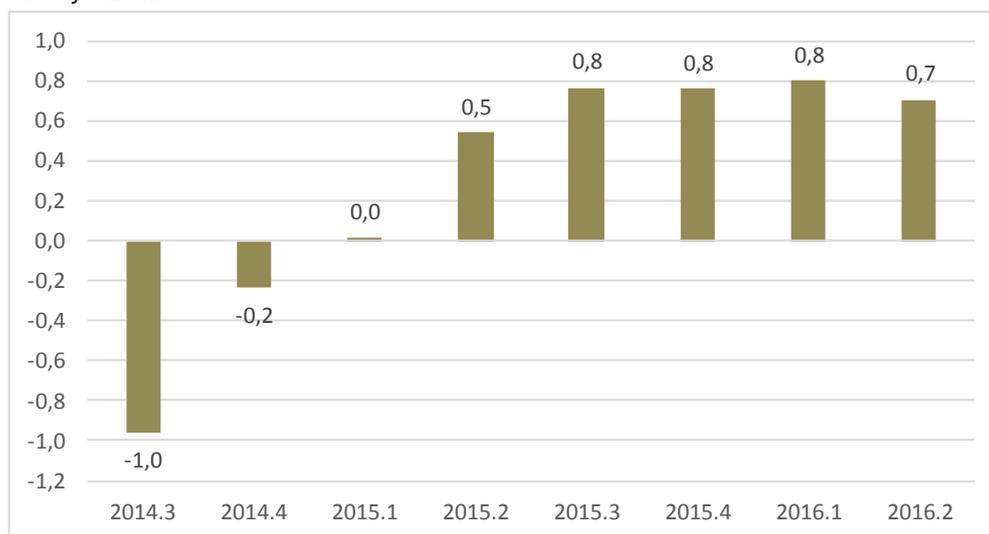
La situazione descritta sembra inoltre trovare un riflesso anche negli indicatori relativi all'evoluzione del mercato del **credito** regionale, nonostante condizioni decisamente più distese – rispetto al passato – sul fronte delle condizioni praticate dagli istituti di credito alla propria clientela. La crescita dei prestiti alle imprese si è infatti fermata, nel II trimestre del 2016, al +0,7%: un dato che segna un lieve ma significativo peggioramento rispetto alla dinamica di inizio anno, e che interrompe il progressivo

miglioramento che ne aveva caratterizzato l'andamento soprattutto nella parte iniziale del 2015 (graf. 2.6).

Figura 2.6

ANDAMENTO DEI PRESTITI ALLE IMPRESE

Tasso di variazione % sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni



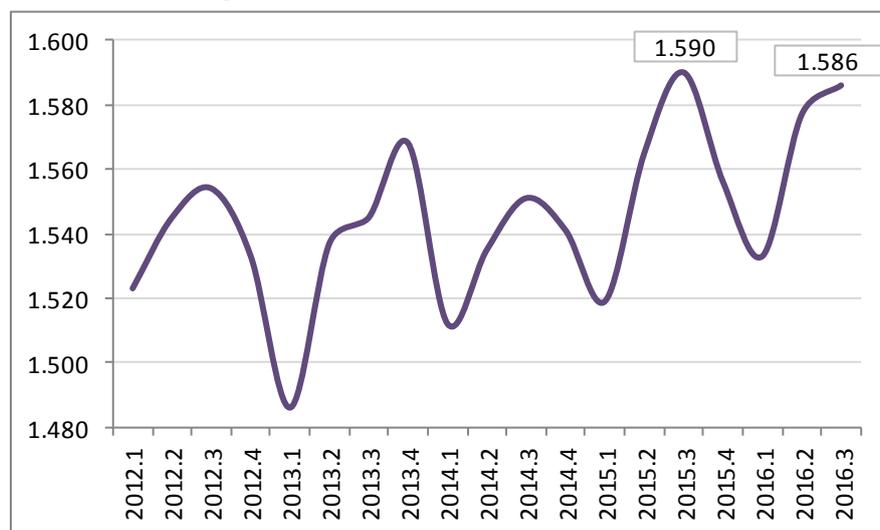
Fonte: Banca d'Italia

Gli impieghi sono diminuiti nei confronti delle imprese operano nel manifatturiero (-1,4%) e, soprattutto, nelle costruzioni (-2,8%), mentre sono cresciuti nei servizi (+0,5%) e nel residuale "altro" (+2,6%), che comprende agricoltura, estrattivo ed *utilities*. I prestiti sono inoltre cresciuti per l'insieme delle grandi e medie imprese (+1,4%), mentre hanno continuato a contrarsi per le piccole imprese (-1,8%) e per le imprese artigiane (-1,9%). Hanno al contrario accelerato, a metà 2016) i prestiti alle famiglie (+1,9%).

Continua inoltre il lento miglioramento della qualità del credito erogato: il tasso di decadimento dei prestiti alle imprese (esposizioni passate a sofferenza rettificata, in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo) si è infatti portato da valori che alla fine del 2014 erano prossimi al 6,0% al 4,4% di metà 2016, mentre i crediti deteriorati (crediti scaduti, incagliati o ristrutturati delle imprese in rapporto al totale dei crediti, comprensivi delle sofferenze, all'inizio del periodo) sono scesi al 12,1%.

Il generalizzato rallentamento della ripresa ha infine interessato lo stesso mercato del **lavoro** (fig. 2.7): alla metà del 2016 la crescita degli occupati, su base annua, era pari a 12mila unità (+0,8%), contro le 15mila di fine 2015, per poi passare a settembre in territorio per 4mila unità (1.590mila a 1.586mila occupati, per una variazione del -0,1%). Contemporaneamente sono inoltre aumentate le persone in cerca di lavoro (da 148 a 154mila unità), facendo risalire il tasso di disoccupazione dall'8,5% del terzo trimestre 2015 all'8,8% di settembre 2016.

Figura 2.7  
 OCCUPATI  
 Valori assoluti (in migliaia)



Fonte: Istat

Nel complesso, gli indicatori passati in rassegna evidenziano come questi abbiano in generale mantenuto, nel 2016, un'intonazione di segno positivo, confermando il proseguimento della fase di ripresa già osservata nel corso del 2015. Con il passare dei mesi, tuttavia, non si è assistito ad un consolidamento del percorso di recupero intrapreso dall'economia regionale, quanto piuttosto ad un rallentamento che risulta più o meno marcato a seconda degli indicatori presi in esame. L'anno in corso è dunque destinato a caratterizzarsi per una nuova crescita del **prodotto interno lordo** regionale, senza tuttavia tradursi in un'accelerazione della stessa. Sulla base degli elementi attualmente disponibili, l'incremento del pil regionale sembra dunque destinato ad attestarsi nel 2016 attorno alla media nazionale, e dunque all'interno di un intervallo compreso fra il +0,7% ed il +1,0%.

### 3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE. LE PROSPETTIVE PER IL 2017

In conclusione, il quadro economico regionale – in modo simile a quello nazionale – evidenzia come nell'anno che sta per chiudersi stentino a manifestarsi quei segnali di consolidamento della ripresa registrati durante il 2015. La crescita resta su livelli deboli, in assenza del traino fin qui assicurato dalla domanda internazionale e di una domanda interna priva di particolari slanci.

Né, allo stato attuale, sembra possibile ipotizzare un'accelerazione dell'economia nel corso del 2017. Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale relative all'economia mondiale sono ancora improntate alla cautela, con una crescita leggermente più sostenuta sia delle economie emergenti che di quelle avanzate nel cui ambito, tuttavia, decelera ulteriormente l'Area dell'Euro. Anche il tasso di crescita del pil italiano, secondo alcuni fra i principali istituti di previsione nazionali, rimarrà al di sotto dell'1% in assenza di politiche di bilancio maggiormente espansive, confermando il permanere di un differenziale negativo rispetto ad altre economie dell'Area.

Sorte analoga sembra riservata alla Toscana, dove l'export continuerà a rappresentare lo stimolo più importante sul fronte della domanda, seppur a fronte delle incertezze presenti all'interno dello scenario globale. Ciò dovrebbe consentire alle imprese che risentono in maniera più diretta degli stimoli provenienti dai mercati internazionali, in particolare a quelle manifatturiere e del turismo, di beneficiare di condizioni ancora relativamente favorevoli al proprio sviluppo.

Una situazione meno propizia sembra invece riservata alle imprese ed ai settori maggiormente orientati al mercato interno, anche se per l'edilizia dovrebbe essersi per lo meno interrotta la fase di discesa degli ultimi anni. Malgrado il 2017 si configuri pertanto come il terzo anno consecutivo di crescita, il recupero atteso sembra ancora troppo modesto per poter generare significativi miglioramenti sul mercato del lavoro nazionale e regionale, e dunque non in grado di favorire un più rapido riassorbimento delle criticità e delle situazioni di disagio sociale lasciate in eredità dalla crisi.